

ASSOCIAZIONE

Ricevi tutti i giorni, eccettuato lo
domenica.

Associazione per tutta Italia lire
19 all'anno, lire 10 per un anno
e mezzo, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
a strato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Uffiziali

La Gazz. Ufficiale del 26 ottobre contiene:
Regio decreto 3 ottobre, che dà esecuzione
alla dichiarazione firmata a Lisbona il 16 luglio
1875 per l'interpretazione degli art. 13 e 14
della Convenzione consolare tra l'Italia ed il
Portogallo del 30 settembre 1868.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Si accosta il momento solenne delle elezioni: ed intanto serve la lotta in tutte le parti d'Italia. In fatto di convenienza di modi non si può dire di avere guadagnato dal momento che quasi da per tutto la parte di Sinistra fondò una quantità di giornalotti di occasione, i quali pare non avessero altro scopo, non potendo dire molto a vantaggio dei loro *novi homines*, che d'insultare i candidati avversari, i cui amici temperanti e moderati, secondo loro natura, si tengono per lo più nei limiti dai quali non si dovrebbe mai uscire; giacchè a nessuno giova che il campo elettorale diventi la berlina degli uomini per cui pure un grande numero di cittadini hanno mostrato la loro preferenza. La lotta elettorale non dovrebbe lasciare diminuito nessuno di quegli uomini, per i quali pure molti nutrono stima, almeno sotto a certi aspetti meritata. La scelta dei rappresentanti poi deve farsi secondo criterii politici, i quali alle menti chiare devono ora essere chiarissimi.

Quant sono di quelli che pensano ai bisogni del paese, ai risultati ottenuti, a quelli da conseguirsi, alle pratiche ed opportune riforme, alle maggiorie, all'ordine pubblico, al bisogno del paese di ordinarsi definitivamente sotto a tutti gli aspetti, di lavorare con tranquilla operosità a rinnovare sé stesso ed a migliorare le sue condizioni: i quali non debbano vedere ora chiaramente, che tutto questo si trova ben meglio ed in più larga misura con quelli che seguono la bandiera inizialata da un uomo del valore del Sella per la nuova Destra, che non in quel confuso brulicame di opinioni diverse e contrarie, che non parvero formarne una sola, se non perché fu un accozzamento di tutte le dissidenze, sicchè manifestamente o quelli che entravano nel Ministero o quelli che aspirano ad entrarvi del partito dei dissidenti si meritano davvero il titolo di *capi male uniti*?

Uno che fosse condannato a leggere i loro giornali tutti, come lo siamo noi, altra idea non ricaverebbe, se non quella del caos. In una cosa sola trovansi d'accordo, di avversare gli uomini dell'antica Maggioranza; nel resto sono occupati a combattere sè medesimi, e lo fanno con una specie di accecamiento. Sono molti gli intransigenti, che non si danno nemmeno la briga di velare la loro bandiera repubblicana contraria allo Statuto ed al plebiscito ed alle ragioni storiche per le quali si fece l'Italia una colla reale casa di Savoia. Altri la dissimulano malamente per il momento, ma combattendo i più leali e temperati di Sinistra danno a divedere quello che pensano ed a che mirano. Sperano di venire alla Camera tanto numerosi da potere di agitazione in agitazione espellere dal Governo e dal Parlamento gli uomini migliori del Centro e della Sinistra e condurci sulle vie della Spagna. Altri, che si accostano al partito col quale hanno talvolta governato e che farebbero volontieri a meno di alleati infidi e scapigliati, sono tanto fiacchi ed irresoluti, che mentre si sperdonano in frasi generalissime di promessa risponde che domandano anni ed anni, non sanno fermarsi sopra nulla di positivo e concreto, e si lasciano comandare dai più audaci. Altri ancora, che mutarono vesti ad un tratto, o si trovano impacciati del tutto in questo nuovo arnese grossamente portato, e guardatisi nello specchio, si meravigliano essi medesimi di averlo potuto indossare e si pentono di essere con esso esposti alle risate del pubblico, tanto cioè dei vecchi amici da essi rigettati, come dei nuovi che, non se ne fidano per il recente tradimento, li respingono.

Mettesci in mezzo a tutto questo le ire, le invidie, le avidità personali, le ambizioni di piccoli uomini che sperano di farsi della deputazione scala per salire a qualche posto a cui nè l'ingegno, nè gli studi loro consentono ad essi di aspirare, e quella vanità che per persona di alcuni, i quali credono di poter portare a Montecitorio la povera loro politica da caffè, da birreria, da aula forense, da minuti affari contenziosi: ed avrete un'idea della confusione che regna questa volta nelle elezioni.

Almeno nel campo a cui apparteniamo stanno

solde quelle tradizioni della grande politica che, seguita da Cavour in qua, hanno fondato l'Italia. A queste tradizioni, alle quali si educarono i giovani più studiosi e ricchi d'ingegno, fanno bene a tenersi fermi gli elettori; affinchè l'Italia non venga trascinata nella via della Spagna da certuni, che dello spagnolesco hanno anche troppo in sé, e possa riprendere la sua vera via, che è quella del progresso misurato e reale, che si ottiene facendo un passo dopo l'altro senza fermate o ritorni, senza sbalzi di traverso e reazioni.

Se non si può, davanti a tutte le influenze di cui si serve un ministro senza scrupoli e che tratta il governo a modo di vecchio cospiratore quale è il Nicotera, raggiungere, di colpo una Maggioranza che possa vincere l'artificiale del 18 marzo (giacchè dai volubili Francesi noi abbiamo preso ad imitare anche questo modo di sostituire le date alle idee); dobbiamo almeno fare, concorrendo tutti d'accordo alle urne, che ne riesca una Minoranza compatta e valorosa, la quale possa diventare il nucleo di una nuova Maggioranza all'inevitabile disciogliersi della attuale, i cui elementi ripugnanti tra loro male si convengono assieme.

Quelli che hanno saputo fare molto soprattutto anche riformare, compiere, migliorare; e se avranno l'affidamento del paese nelle prossime elezioni, potranno coraggiosamente e volentieramente combattere per il bene della patria, sola loro ambizione, solo loro interesse.

L'agitazione si calmerà; e si vedrà allora, che gli uomini che furono sempre uguali a sé stessi e fermi nei loro propositi sono quelli, che meglio possono reggere le sorti dell'Italia nostra.

La Spagna, dopo vinti i carlisti ed accettato il suo giovane re della vecchia dinastia, si avrebbe dovuto credere, che, illuminata dal suo disastroso passato, tutto rivoluzioni, prosufficiamenti militari, colpi di Stato, guerre civili, per cui non fu libera mai e si trova perfettamente rovinata nelle finanze, dovesse acquietarsi e mettersi sulla via dell'ordinato progresso. Ma la peste del parteggiare è così invincibile in quel paese, che ripulirà ad ogni momento e si riprodurrà ogni qual tratto sotto diverse forme.

Mentre i clericali e carlisti andavano a fare un pronunciamento politico al Vaticano, cosicchè il ministro spagnuolo a Roma Coello dovette risentirsene, nella Spagna si scopre una cospirazione, a base repubblicana, guidata da Zorilla e da Salmeron. Si fecero numerosi arresti di circa duecento persone delle più influenti, e tra queste di molti generali.

Parrà impossibile, che i generali cospiratori potessero essere tanti; ma convien notare che, col sistema nicoteriano, ancora recente in Italia, ma vecchio nella Spagna, col far discendere molti pubblici funzionari e promuoverne indebitamente molti altri, si è venuti colà ad un perpetuo saliscendi, ad una lotta continua tra i cessanti, gli aspiranti ed i promossi; cosicchè o gli uni, o gli altri cospirano sempre contro il Governo, anche nell'esercito. Questo fatto spiega il perpetuarsi dei disordini spagnuoli e la completa rovina di quel florido paese, che non aveva da conquistare la sua unità, goduta dal tempo di Ferdinando ed Isabella, ed il rinascere dei tanti pronuncianti militari, della scandalosa moltiplicazione di generali, la guerra civile in permanenza, per cui gli eroi spagnuoli trionfano di continuo contro la Spagna, divisa anche in regioni le une opposte alle altre.

Ed una siffatta peste vorrebbero inoculare adesso all'Italia nostra! Ma l'Italia non è Spagna; e quantunque di recente unite, le popolazioni italiane hanno maggior senso. Il Piemonte educato a maschie virtù, la Lombardia ed il Veneto fatti saggi dall'oppressione straniera, i vecchi sudditi del papa e dei tirannoelli di terz'ordine, i Siciliani e Napoletani altre volte adoperati gli uni contro gli altri, sentono nella loro coscienza tutti, che l'unità nazionale li fece liberi e che l'ordine li farà prosperi.

Noi manderemo a Montecitorio uomini, i quali ci preservino soprattutto dallo spagnuolismo, la cui invasione, pur troppo, ci minaccia dalla parte del Sud, laddove il despotismo spagnuolo avendo a lungo dominato, estese la sua corruzione tanto, che solo il tempo ed una nuova educazione potrà snidarvelo.

Le speranze di mantenere la pace ed i timori d'una guerra, che avvampi in tutta l'Europa, si alternano nella stampa politica; ma noi facciamo una semplice riflessione: che la *quistione orientale*, anche nelle attuali indicisioni si allarga ogni giorno più e tutti sono costretti ad ammettere

come possibile, se non come necessaria assalto, prossima, so non immediata, una soluzione più radicale. Andando in cerca di una soluzione, che si comprende ora non poter consistere nella *status quo antequam*, com'era il palliativo dell'Andressy, si è giunti a quella di dover ammettere che, per lo meno la Russia insistere ad ogni costo sulle garantie reali da darsi dalla Porta per l'autonomia delle Province slave dei Balcani, e che per ottenere tutto questo verrà fino ad una guerra, cui si spera appena che possa essere localizzata.

Intanto la guerra continua con varia fortuna, e nessuna delle due parti si mostra disposta a smettere. A Costantinopoli si alternano le impotenti velleità riformatrici, e le piccole astuzie diplomatiche, colle aspirazioni e gli scoppi di fanaticismo dei mussulmani. L'agitazione si propaga all'Armenia ed alle provincie abitate da Greci. La Grecia al pari della Rumania da segno di voler entrare nella lotta per prendersi qualche cosa per sé nel pravisto sfacelo dell'Impero ottomano. La Russia sta preparando armi e danari. La Germania colla sua neutralità armata è pronta paga alla Russia il debito contratto nel 1870. L'Impero austro-ungarico si trova corsa da diverse correnti e tentato da voglie diverse. Le manifestazioni turcofile ed antislave degli studenti magiari di Pest hanno un contrapposto nelle manifestazioni di quelle degli studenti slavi di Agram a favore dei loro connazionali oppressi. A Vienna giornali e deputati discutono sulla annessione delle provincie turche, sulla neutralità armata e perfino sulle eventualità d'una guerra, affettando d'altra parte timori verso l'Italia, perchè si esprese l'opinione, che le conquiste dell'Austria dietro la Dalmazia dovrebbero portare una rettificazione di confini da questa parte. La Francia non si sente matura alla rivincita, e per questo accetta ancora la politica del lasciar fare, e come già la Germania resiste alle insinuazioni inglesi di operare in senso turco. L'Inghilterra poi arma i suoi navighi e sembra che, non potendo impedire la caduta dell'Impero ottomano, voglia prendere le sue precauzioni al Bosforo e nell'Egitto e procacciargli altri eredi che non sia la Russia.

E l'Italia che fa? L'Italia, trovandosi nella crisi politica in cui l'hanno gittata uomini improvvisi, inesperti e dappoco, perde colle sue incertezze ed oscillazioni l'occasione di avere nella *quistione orientale* la parte che le si compete. Le tradizioni politiche sono scosse. I ministri, abbandonati gli affari del paese, sonosi tramutati pur troppo in agenti elettorali e viaggiano, banchettano, cospirano, scompigliano ogni cosa per rimanere ingloriosamente al potere con danno indubbiato e con grave pericolo della patria.

Gli uomini di Stato non s'improvvisano. Ci vogliono studi, esperienza dei pubblici affari, pratica, tradizioni, conoscenze, relazioni con altri. Noi invece siamo stati posti ad un tratto in mano di uomini, dei quali il meno che si possa dire si è che sono del tutto inetti a reggere il pondo della cosa pubblica; i quali, dopo fatti parte di tutti i meno validi e più disidenti di ogni lato, minacciano adesso di mettersi dattorno una falange d'intriganti, di avidi, di affaristi, di avvocatuzzi di quarto ordine pullulanti di qua e di là, i quali ne sopranno, limitatamente di certo, di affari forensi e delle picciole brighe locali, ma di cose di Stato e dei grandi affari del pubblico nemmeno quegli elementi, a cui non sia estraneo un qualunque scolarotto. È questa democrazia! E se democrazia fosse, non sarebbe vera quella sentenza che espresse un grande statista, il Montesquieu, che essa è di natura sua invidiosa di ogni genere di superiorità? Qual pro ne potrà ricavare l'Italia da questa invidia smania di abbassare tutte le altezze, per porre nel loro posto le pretenziose mediocrità, inette alle piccole, nonché alle grandi cose?

Ohi! facciano il senno politico degli elettori italiani giustizia solezze di tutte queste mediocrità, di tutti questi fanghi politici, che abbondano per lo appunto quando la stagione non volge propizio al buon grano! Che almeno si sappia una volta in quali mani sarà posta l'Italia, in un momento nel quale essa poteva prendere una bella, una grande ed a lei sommamente vantaggiosa parte nelle cose del mondo; ed è invece costretta a vergognarsi ed assistere a questa battaglia di gracianti ranocchi, che si sputano in faccia l'insulto tutte le ore del giorno. Oh! la stella d'Italia, invocata un'altra volta dallo scarmiglione di Stradella, quella stella che splendette a lungo sull'orizzonte italiano, era ben altra cosa che il furore delle parti! Era

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annuncio amministrativi ed Editori 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai scritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

la virtù ammantata di patriottismo sincero. Che gli Italiani tutti che hanno carità di patria se lo tengano bene a mente!

P. V.

Noi non abbiamo voluto stampare scritture anonime, che ci venivano da Carpeneto e nemmeno una viva polemica che veniva da Palmanova contro alla candidatura del cav. nob. Nicolò Fabris, candidato della Associazione democratica; poichè abborriamo da tutto quello che è anonimo e da tutto quello che vuole entrare nella vita privata. Potevamo in questo caso stampare senza riguardi, perchè si riferiva a cose pubbliche, cioè ad una lite contro ai Comuni del Distretto di Palmanova, che per il Fabris era una questione domestica. Di ciò leggiamo in una corrispondenza da Palmanova nella *Gazzetta di Venezia*; e gli elettori possono ricorrere a quella per illuminarsi, e vedere come il Fabris abbia e propugni interessi a loro contrari.

Noi non vogliamo combattere il dott. Fabris su questo terreno, e sappiamo di averlo caldamente sostenuto nelle elezioni amministrative, anche perchè fu eletto da noi promotori del Ledra come uno dei nostri rappresentanti per promuovere quest'opera di grande utilità pubblica, per la cui esecuzione combattiamo da trent'anni; cioè, dovrebbe almeno far comprendere ai neonati alla vita pubblica, che cadono nel *ridicolo*, quando ci accusano di essere tiepidi partigiani. Potrebbe dire il nostro amico personale e politico e per certe cose anche collega di studi, il prof. Buccia, quanto cercammo di fare per essa con lui fin quando gli ostacoli venivano anche dal Governo straniero, che ci contrariava sovente co' suoi sospetti anche nei nostri particolari interessi. Appunto perchè abbiamo avuto col Buccia comando da tanti anni il lavoro per quest'impresa, desideriamo che tutti gli elettori del Collegio di Udine rieleggano un tale uomo a loro rappresentante. Ma per questa candidatura lasciemo la parola domani alla *Associazione costituzionale friulana*, pubblicandone una circolare.

Oggi vogliamo parlare soltanto del Fabris come candidato politico opposto dal partito avverso a *Giacomo Collotta*, uomo che si è fatto sempre valere vantaggiosamente co' suoi studi economico-amministrativi e colle sue pubblicazioni (Vedi *Gazzetta di Venezia*) nelle questioni che più importano alla Nazionalità, al Veneto, al Friuli.

In questo caso abbiamo *Fabris contro Fabris*; e ce ne duole.

Egli, che altre volte fu candidato di parte nostra, questa volta si pronunciò contro di essa e per i vincitori, soltanto perchè tali. Non si meravigli quindi, se indipendentemente dal nostro dovere di tenerci al candidato e già deputato di nostra parte, che ha in questo caso anche le nostre preferenze personali da molto tempo, s'amo decisamente contro di lui.

E lo siamo, ci permetta di dirglielo, non soltanto perchè candidato avversario, ma per la leggerezza con cui egli accettò il pronunciato della Associazione democratica, la quale inaugurò le elezioni con un discorso così esorbitante nel concetto e nelle forme, che getta la sua ombra funesta su tutti i suoi candidati, che non possono apertamente sconfessarlo.

No, chi rinuncia, col mettersi al seguito di quell'applaudito discorso (Vedi *Il nuovo Friuli*) a tutto quanto venne fatto, dall'alleanza colla Francia per l'indipendenza dell'Italia ad oggi, non è un uomo politico, nemmeno nella più stretta accettazione della parola. Lo stesso dicono degli altri candidati, che si dicono ministeriali e che si presentavano sotto ad un tale patrocinio.

Si può dissentire tra partiti ed uomini politicamente in molte cose ed accordarsi in molte altre; ma qui siamo propriamente al polo opposto; e crediamo che la grande maggioranza degli elettori sarà con noi e protesterà col suo voto contro questi *progressisti retrogradi*, i quali simili colpe, intellettuali e morali, commettono contro la storia gloriosa della emancipazione italiana.

L'ingerenza governativa non ha più limiti e chi non se era persuaso basta che legga quanto oggi ci scrivono da Tolmezzo.

Tutto si pone in opera per combattervi principalmente la rielezione dell'on. Giacometti. Progressisti più o meno veri, radicali, prefetti ed impiegati camuffati malamente in agenti elettorali, si sono uniti per atterrare colui che in Friuli tiene alta la bandiera dei vinti.

Si profitto persino della venuta in Udine dei

sindaci nell'occasione della Leva per suggerire loro nell'orecchio, che vi ha nel mondo uno che si chiama Orsetti.

A ciò si aggiunga la stampa degli avversari, la quale da alcuni giorni ha tolto ogni freno, vomita contumelie ed insulta il corpo elettorale.

Noi dovremmo congratularci, perché in un paese civile e calmo come il Friuli, la violenza non trova protettori ed è arma che si rompe nelle mani di chi l'adopera. Ma più della nostra vittoria ci preme la santità delle istituzioni; e queste si offendono quando si presenta il nostro corpo elettorale come un branco di Ilti che si vende e si compra.

Crediamo di non errare, affermando che in ciò sono d'accordo con noi non solo gli amici, ma eziandio molti avversari.

Il conte Papadopoli, accettata la candidatura, indirizzava ieri la seguente lettera:

Agli elettori di Pordenone, Sacile ed Aviano,

Da parecchi rispettabili ed onorandi elettori politici di questo Collegio mi viene offerta la candidatura per le presenti elezioni.

Accetto franchamente e con animo grato questa offerta, in omaggio ai principi politici che mi prego di professare, e ai quali devo senza dubbio l'onore che mi viene fatto.

Breve fu la mia carriera parlamentare, ma essa si compì in un periodo così ricco di avvenimenti importanti, che il contegno tenuto di fronte a questi anche dal più modesto gregario può supplire alle diffuse esposizioni di principii.

Appartenni ed appartenego al grande partito liberale moderato, il quale, meno brevi interruzioni, tenne per sedici anni il Governo della pubblica cosa in mezzo ai più gravi cimenti, e diede opera tanto efficace, al compimento del programma dell'indipendenza ed unità della patria. Fedele a quel partito, non credetti di doverlo abbandonare il 18 marzo, né più tardi, non vedendo nelle questioni sottoposte al voto del Parlamento ragioni che giustificassero un abbandono, dal quale ripugnava l'animo mio.

Aderisco per conseguenza alle idee esposte dall'illustre capo di quel partito, nel discorso fatto davanti agli elettori di Cossato il 15 corrente, e vi aderisco con tanto più viva soddisfazione, perchè quelle idee collimano perfettamente coi miei più antichi e profondi convincimenti. Infatti, ho sempre creduto che il partito moderato debba rivolgere la propria attenzione alle urgenti riforme nell'amministrazione e nella finanza, reclamate dal paese e resse necessarie specialmente dalla grande e inevitabile fretta con cui fu messo in piedi il nostro edificio nazionale. E mi tenevo sicuro che a queste riforme sarebbero il mio partito dedicato con ogni studio e col maggior zelo, ora che il farlo è concessio, perchè è vinto il nemico interno dello squilibrio dei bilanci, pericoloso poco meno degli antichi nemici esteriori. Non posso intendere, infatti, che ai altri partiti spetti il monopolio del progresso serio, graduale e costante, così che l'appartenere al partito moderato equivalga a dirsi nemici di quel vero progresso.

Laonde aderisco ad una opposizione, che si propone di assumere il contegno dignitoso e patriottico tratteggiato dall'on. Sella: contegno che è più di qualunque conforme al nostro genio nazionale, il quale, mite per natura, ed essenzialmente ragionevole, non comprende le opposizioni sistematiche; contegno, che più d'ogni altro poi corrisponde anche alla giustizia, perchè antepone l'utile del paese agli interessi partigiani, accettando le buone leggi, da qualunque parte sieno proposte.

Parmi che l'Italia abbia bisogno più di fatti che di infonde gare partigiane, e come ho cercato sempre di dedicare la privata opera mia a miglioramento dell'agricoltura ed allo sviluppo delle nostre industrie, così mi proporrei di tenere presenti anche nella vita pubblica questi importanti interessi, nei quali in gran parte è riposto il germe della prosperità nazionale.

Venezia, li 28 ottobre 1876.

NICOLÒ PAPADOPOLI.

(Nostre corrispondenze).

Gemoni, 29 ottobre.

Nel vostro Giornale di ieri abbiamo letto con piacere le parole indirizzate dal comm. Terzi ai suoi elettori. Sempre modesto, non attribuisce a sé alcun merito, mentre sappiamo invece che nella trascorsa legislatura ebbe parte autorevole in parecchie Commissioni e fu presidente di quella per la riforma delle tariffe giudiziarie, riforma tanto opportunamente posta allo studio eziandio dall'Associazione costituzionale Friulana.

Fedele al partito capitanato dall'on. Sella, il Terzi non fu e non sarà partigiano, come non lo sono tutti i candidati di parte moderata in Friuli. Saprà l'attuale Ministero presentare riforme giuste e pratiche; ebbene, si approveranno con tutto il cuore. Il Terzi, come i suoi colleghi, è troppo intelligente e patriotta per fare opposizione sistematica, quale adoperavano coloro che oggi sono al potere.

Non fu il Depretis che combatte la spedizione di Crimea, questa prima pietra dell'unità italiana? Non fu lui che osteggiò costantemente la politica del conte di Cavour e suoi seguaci, se si eccettuano le tre volte che fu Ministro di que' Gabinetti che ora lui e gli altri vilipendono? L'opposizione attuale è diversa e ne abbiamo

una franca dichiarazione nella lettera del Terzi ai suoi elettori.

Dunque il nome dell'ex-deputato è quello che più soddisfa la maggioranza del Collegio. Aggiungete, ch'egli si è occupato sempre con amore degli interessi locali, che gli vennero raccomandati, e potremmo citare parecchi fatti che lo provano.

Sul candidato sinistro o ministeriale, l'avvocato dall'Angelo, ho poco a dirvi, solo ch'egli ci venne importato da Udine, sorretto da quelli di Tarcento, i quali sono i suoi più caldi fautori. Sinora se ne tacque e non sappiamo nemmeno se fece adesione al programma che si chiama progressista, compreso il discorso inaugurale, testé pronunciato a Udine nell'adunanza generale della Società Democratica.

Ad Osoppo prete Tommasino, buona pasta d'uomo ma ignaro di faccende politiche, si è ostinato a trarre a galla la candidatura del Maggiore di Lenna. Troppo tardi! Nessuno nega merito al di Lenna, ma per non fare un fiasco bisognava che prete Tommasino si destasse più presto e meglio si rivolgesse ad altro Collegio.

Insisterà sul di Lenna, vorrebbe dire scindere i voti, sperare il ranno e giovare ai sinistri. Ora prete Tommasino, che è destro e galantuomo, deve da buon soldato unirsi al grosso dell'esercito e condurre all'urna il battaglione di Osoppo per atterrare il forte dell'Angelo e sulla torre piantarvi la bandiera Terzi.

Questo dev'essere il solo, l'unico nostro vassallo: ed è con questo che dobbiamo tutti, nessuno escluso, correre sul campo di battaglia. Se avrò altre notizie, ve le manderò.

Sacile, 29 ottobre.

Sappiate, che i fautori del Galvani corrono in frotte tutta la parte occidentale del Collegio. Ne ho veduti a Canavea, a Sarceno, a Polcenigo e mi dicono che altrettanto si faccia a Budua, ad Aviano, ecc. Si cercano tutte le persone, che possono avere dell'influenza, si promettono mille cose al terzo ed al quarto, specialmente ai contadini credenziali, ai maestri e si preparano carri e carrette per il 5 novembre, e già si hanno accaparrati tutti i cavalli in quei paesi. Questo vedete si chiama un agitarsi, altro che quello di voialtri moderati, che credete che le cose camminino da sè! Confido però, che il Consigliere provinciale, regalatoci poi contro ai Gabelli come deputato dal Bardesone, e che Pordenone ebbe in dono quale Sindaco dal Nicotera, appunto per questo non riesca eletto un'altra volta. Pordenone non lo vuole assolutamente e noi non sappiamo che farne. Il Tagliamento lo respinge come persona invisa ai cittadini; ma poi, non propugnando la candidatura avversa, se per sua colpa riuscisse, lo subirebbe. Logica!

Ma se prima mancava l'unione nei liberali moderati delle varie parti del Collegio, ora confidiamo che esista davanti al nome del co. Nicolò Papadopoli. Noi sappiamo quanto i fratelli Papadopoli abbiano messo del proprio per il grande scopo nazionale, e come fossero larghi sempre della loro ricchezza per la patria. Bene fu detto, che avendo essi un grande interesse nell'industria pordenonese, la candidatura del Papadopoli può dirsi una candidatura locale. Nessuno dirà, che anche personalmente il Papadopoli non sia da preferirsi al Galvani, di cui Pordenone conosce tutti i fasti. È da credersi poi anche, che una volta attratta l'attenzione sopra questi paesi, il capitale veneziano concorrerà non soltanto al Noncello, ma anche al Livenza ed al Zelline, dove ci sono tante conquiste da farsi per la prosperità non soltanto di questa parte poco curata del Friuli, ma per la stessa Venezia, che ha bisogno delle industrie paesane per animare il suo commercio e la sua navigazione.

Anche alcuni di Sinistra erano tanto poco persuasi del Galvani, che divisavano di unirsi ad altri di Destra tanto per espellerlo dal seggio deputativo. Anzi si vocifavano parecchi nomi, sui quali però non si poté mettersi d'accordo. Ma ora non è tempo d'indugi, e non standagli di fronte altri che il co. Nicolò Papadopoli, tutti quelli che non vogliono il Galvani devono votare per lui. Il Papadopoli del resto, come lo dice nel suo manifesto, è di una opposizione moderata, come il Sella, e vuole essere progressista nella moderazione, come quell'uomo di Stato, che col molto suo ingegno e colla meravigliosa sua attività è sempre giovane, ed anche nel nostro Friuli incoraggiava quell'industria per la quale la sua famiglia va celebrata a Biella.

Dal Collegio di San Vito mi si annuncia, che la candidatura di Sinistra del prof. Scolari, il quale viene portato anche nella sua patria, a Venezia, mise in iscompiglio gli amici del Galeazzi, che per la terza volta intendevano di rinnovare i loro tentativi contro al Cavalletto, che ha si salde radici in quel Collegio. Accorrono i moderati in grande numero a votare, che sebbene il Comitato centrale di Roma prospugni il Galeazzi bisogna cercar di evitare il ballottaggio.

Maniago, 28 ottobre.

Qui dal 1866 ad oggi nella elezioni politiche siamo rimasti sempre fedeli al Conte di Maniago, nostro sindaco ed esperto amministratore. E staremo sulla buona via anche nella prossima lotto. Ci è poi di conforto di rilevare, che parecchi della sezione di Spilimbergo intendono questa volta di dimenticare antiche rivalità ed unire i loro voti in favore del nostro candidato.

Si fu in tal modo che, invitati dalla Presidenza dell'Associazione costituzionale friulana ad emettere la nostra opinione e dire quale fosse il nome di destra che più potesse raggiungere la meta, consigliammo quello del Conte di Maniago. Non vinceremo forse, ma avremo almeno apprezzato il terreno, non lasciando libero il campo agli avversari.

Il nostro Collegio sia a Spilimbergo, sia a Maniago è in gran parte affezionato al partito liberale moderato. Lo stesso Simoni si recò nel 1874 alla Camera coi nostri voti, dimenticandoli pocchia per diventare progressista. E se i nostri amici avessero scelto prima un candidato e non si fossero destati tardi, la vittoria sarebbe stata sicuramente a noi.

ESTERI

Roma. La Gazz. del Popolo di Torino del 29 reca le seguenti notizie: Ieri l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, è stato accolto in udienza dal Principe di Carignano.

Dopo aver ricevuta la visita di molti uomini politici, l'on. Depretis è ripartito alla volta di Roma, salutato dal prefetto, dall'intendente di finanza comm. Dell'Abbadessa, dai deputati, senatori, dal comm. Bombrini, direttore generale della Banca Nazionale e da un'eletta schiera d'amici.

L'on. Presidente del Consiglio ha sotto-posto alla firma del Re molti decreti d'importanza. Sono comprese le nomine di un numero ragguardevole di senatori. Alcune di queste nomine saranno rese pubbliche prima del 5 novembre, altre dopo le elezioni. Sono elevate alla dignità senatoriale alcune illustrazioni di queste province e della Liguria. Citansi i nomi del fisiologo Moleschot, dell'economista Boccardo e del poeta Maffei.

Siamo in grado di smentire recisamente la diceria che il ministero abbia proposto al Re alcune misure di precauzione militare, in previsione della possibile guerra d'Oriente. Sinora il ministero non è occupato seriamente dell'intervento armato d'Italia nel probabile conflitto orientale; quindi cadono tutte le voci di prossime chiamate di classi sotto le armi, di provvista straordinarie di forniture all'estero, ecc. ecc.

ESTERI

Austria. Si ha da Zagabria: Fu inibita la progettata adunanza degli studenti, onde concertarsi sulla diramazione di una circolare a tutte le università; ebbe però luogo questa sera una conferenza privata, alla quale intervennero 100 studenti circa. Venne presa una risoluzione nel senso, deploarsi che la gioventù di Pest nutra simpatie per il comune nemico capitale e non per i suoi compagni d'arme; in pari tempo fu esternata la speranza dell'annessione della Bosnia, che formava già una parte della Croazia.

Grecia. Un dispaccio da Atene, ai giornali francesi, recà: « Il movimento bellico assume proporzioni sempre più serie. La maggior parte delle città s'incaricano dell'equipaggio, e dell'armamento della milizia a loro spese. Giungono soccorsi molto importanti dalle colonie greche di Odessa, Trieste, Marsiglia, Manchester, Alessandria, ecc. I negozianti greci di Odessa furmarono un decimo delle loro entrate per le spese di guerra ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Annunzii legali. Il foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 3 del 28 ottobre 1876 contiene:

1. Bando con cui il Cancelliere della Pretura di Tolmezzo rende noto che l'eredità del dott. G. B. Seccardi venne accettata beneficiariamente dalla vedova Marietta Politi di Tolmezzo.

2. Bando del R. Tribunale di Udine per vendita di beni immobili al pubblico incantato in seguito all'avvenuto aumento del sesto e ciò nella esecuzione immobiliare promossa dalla signora Angela Romano ved. Cicogna contro il sig. Novelli Luigi di Udine e consorti. Il nuovo incanto dei beni posti in pertinenza di Villaorba, Pasian Schiavonesco e Vissandone, avrà luogo presso il detto Tribunale alle ore 10 del 28 novembre p. v. e sul dato dell'offerta in aumento di lire 5028.34.

3. Stante la deserzione del 1° incanto la Direzione di Commissariato Militare in Padova notifica che il 3 del mese di novembre p. v. si terrà avanti a quell'ufficio un nuovo incanto per l'appalto della macinazione del grano ad uso del panificio militare del presidio di Udine.

4. Avviso di concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile in Orzano (Remanzacco) coll'annuo stipendio di lire 500. Il 10 nov. p. v. spirà il termine del concorso.

5. Nota della Cancelleria del R. Tribunale di Udine per l'aumento non minore del sesto sul 2° lotto dei beni posti all'incanto ad istanza della R. Amministrazione Demaniale in confronto di Treu Giovanni di Collalto. Il termine dell'aumento scade l'8 nov. p. v.

6. Rinnovazione d'asta, indetta dal Comune di Forni di Sotto, per l'affittanza delle malghe pascolive Giaveada e Canal dell'Orso e ciò in

seguito ad avvenuto aumento del ventesimo. L'asta sarà tenuta presso il Municipio di Forni di Sotto alle ore 9 ant. del 13 nov. p. v.

7. Seconda pubblicazione dell'avviso prefettizio sul progetto della strada detta della Val dell'Judri nel Comune di Castel del Monte.

Ledra. Ieri, 29 ottobre, il Comune di San Odorico votò presso che ad unanime il concordio le proposte della Commissione.

Bravi i Consiglieri di S. Odorico, cui spetti il merito di avere votato, prima d'ogni altro Comune, la piena adesione a quella benefica impresa.

Da Tolmezzo ci scrivono il 29 ottobre: M'affretto a spedirvi la lettera apostolica, che un nominato dott. Emilio Brughera, che dicono sia il novello Commissario di questo Distretto venuto da Roma per sostituire il poco fervente Minolla traballato dalle Alpi al Lilibeo, mandò a tutti gli

Abilità della Carnia

Fra pochi giorni voi andrete ad esercitarvi all'urna porzione di quei diritti Sovrani che sempre al Popolo furono negati dall'Austria.

Voi state per eleggervi il vostro Rappresentante al Parlamento Nazionale: pensate che dalla scelta vostra dipenderà eziandio il vostro materiale benessere oltre alla bella fama di Patriottismo presso i connazionali Italiani.

Rispettate tutti nell'esercizio delle loro funzioni; ma guardatevi dalle pericolose ingerenze di taluni negli affari politici del vostro Paese.

Alcuni io lo so, e ve ne avverto per bene, lavorano in modo occulto, abusando persino della propria influenza per regalarvi un Deputato, creatura loro, ed avverso al liberal-Governo.

Sciegliendo Voi l'altro invece, a Vostro Rappresentante, oltre a mostrare la nobile indipendenza di liberi cittadini vi procurerete un sicuro patrocinatore del vostro vantaggio avanti la Camera e presso il Potere esecutivo, perchè sarebbe ed ascolto.

Avanti dunque, Elettori della Carnia; tutti al voto e tutti compatti pel candidato liberale.

Tolmezzo li 25 ottobre 1876.

Dott. EMILIO BRUGHERA

Ma con qual diritto voi, sig. Brughera, non eletto ne eleggibile del Collegio di Tolmezzo, ignorante del carattere, dei desiderii, dei bisogni carnici, appena entrato nei poteri comunali, abuseate della vostra influenza, e dopo aver tentato occultamente la fede di sindaci e consiglieri, d'aver ammicciato a quella degli avvocati, che non sono di pasta frolla, lavorate pubblicamente coll'affissione di stampe per far giù gente dabbene, ed ottenere così l'elezione d'un partigiano di chi vi mandava a felicitarsene di vostra presenza?

Non parlate per carità di indipendenza e libertà, parole che vi ligano i denti. La morale della vostra lettera l'abbiamo capita: una generosa ed abbondante elemosina di voti.

La corrispondenza 15 ottobre al N. 248 aveva proprio ragione di gittare l'allarme. Ei ebbero invece gran torto a far i parmalosi certuni, che vorrebbero la libertà solo per proprio uso e consumo. Si diceva, che pervertiscono il buon senso dei Carnici, ben intendo politico perchè politico era il discorso, perchè sta nelle abitudini di chi scrive, usare il massimo rispetto per tutti, e perchè alcuno di que' signori ebbe prove sonanti di stima.

Era tanto facile l'argomento di ritorsione. Voi avete finora cooperato a far perdere a buon senso ai vostri carnici, e noi siamo qui venuti per ripescarli e ridonorarli.

Invece si volte ricorrere alla lingua dei baceri da capona, che non conosciamo. Le ingiurie sono di chi le fa, ed un uomo per poco che senta la propria dignità di persona, non scende nel brago per raccoglierle e ricambiarle.

parte austriaca è già elaborato sino al ponte di Vogelbach non lontano da Pontefal e resta da completarsi fino a quest'ultima località, su quel terreno cioè dove si vuole erigere la stazione internazionale.

Concludendo, il sig. Moritsch dice che abbracciando con uno sguardo l'attività spiegata sulla parte italiana della Pontebba, supponendo sempre che si proceda per il tronco Chiusaforte-Pontebba colla stessa energia spiegata da un anno a questa parte sui tronchi in via di costruzione, si può dedurre che tutta la ferrata italiana sarà probabilmente pronta per l'esercizio nel corso del 1878. Sperasi che nello stesso termine sarà ultimata anche la linea di congiunzione austriaca Tarvis-Pontebba; perciò è da raccomandare che si spingano i lavori colla maggior possibile alacrità. (N. Terg.)

Ritardi ferroviari sono all'ordine del giorno. Difatti anche nella Gazz. di Venezia di oggi leggiamo: Il trend che parte da Udine e deve giungere a Venezia alle ore 10.30 antim., soffrì oggi un ritardo di un'ora e 35 minuti, e giunse alla Stazione di S. Lucia alle ore 12.5. Dicesi che siasi rotta la macchina presso Sacile.

La Compagnia Dondini al Minerva ci ha offerto una breve stagionetta teatrale, che peccato non si possa prolungare di più. Queste due sere il nostro pubblico, svezzato da qualche tempo dal teatro, accorse numeroso, massime jersera, alle sue rappresentazioni, nelle quali simpatizzò tosto plaudendola nella maggior parte degli attori, che ci fanno tanto più dolere, che le rappresentazioni sieno poche.

Queste comparse autunnali in varie delle nostre cittadette, anche se non prolungate, tornano gradite. Questa Compagnia fu a Palmanova ed andrà, crediamo, a Gorizia. L'esito ci fa credere che per questa e per altre un autunno sarebbe bene speso nel nostro Friuli con brevi fermate qua e là. La Compagnia Dondini guidata da uno dei simpatici veterani dell'arte, è numerosa, e contiene degli attori distinti, dei quali parleremo quando avremo fatto meglio la loro conoscenza. Intanto possiamo ricordare, col Dondini, la prima donna signora Bagnoli-Gallotti ed il bravo giovane sig. Drago; il quale questa sera ci darà l'*Anleto*.

La Commedia *Allori e Lagrime* del Castelvecchio è, come il solito delle sue, ricca di situazioni drammatiche, sebbene troppo ricercate, senza che l'artificio giunga a supplire l'affetto vero, sicché delle lagrime non se ne spandono perché la naturalezza suggerita agli attori si perde appunto nell'eccesso di artificio usato nelle sue combinazioni sceniche dall'autore, che non ha pianto per farci piangere; ma meglio così in questo caso. Figuratevi, se con tante cose che farebbero ridere in politica, si aveva voglia oggi di piangere per gli effetti di scena! La commedia esterna nuoceva al dramma teatrale, che pure era concentrato a doppia dose. Ci siamo divertiti e basta. Quel *cavudenti* francese poi superava davvero tutti i cavudenti politici del giorno d'oggi. Col suo discorrere faceva ridere quasi tanto quanto il manifesto pubblicato a Tolmezzo da un agente elettorale, che per giunta somiglia ad un Commissario, il quale venne col l'incarico di non occuparsi di elezioni (vedi sopra).

La Maria Antonietta è la storia portata sul palco scenico; e come tale interessante. Però un poco troppo prolungata. Il teatro non è un libro; e l'ultima goccia di quel tragico caso è superflua. Dopo tolto il figlio per darlo al calzolaio famoso, la mannaia non aveva più nulla da fare su quel collo reale. La rivoluzione francese veniva come una meritata giustizia di Popolo; ma essa colpiva, come sogliono tali supreme vendette, più gl'innocenti che i rei. Luigi XVI e sua moglie pagarono per i loro antecesori, per le loro reali drude, per i loro cortigiani cardinali e nobili. Anche in questa rapida fantasmagoria storica apparisce la verità del *Delicia majorum immemorit lues*. Ma qui i delitti de' maggiori vennero terribilmente scontati. Maria Antonietta e Luigi XVI come attori fecero bene la loro parte e vennero anche bene assecondati.

Pictor.

Rissa. La sera del 23 andante in Palmanova i RR. Carabinieri s'incontrarono in alcune persone che avevano impegnata rissa fra loro. Invitate queste garbatamente dalla benemerita Arma a desistere, la rissa ebbe subito termine; ma un tale che non voleva uniformarsi all'esempio degli altri e ingiurava i RR. Carabinieri fu tratto *ipso facto* agli arresti.

Arresti. I RR. Carabinieri di Buja arrestarono il 22 corr. certo D. R. Pietro d'anni 18 di Spilimbergo, per essersi questi appropriato una catena di ferro di un abitante di Buja, e per titolo di oziosità e vagabondaggio.

-- Certo G. Odorico di Ovaro (Tolmezzo) addetto ai lavori della ferrovia pontebba, fu tratto il 22 corr. in arresto per furto da lui commesso in Moggio di un bilancio di proprietà di Daniele Lischiutta di Villa Santina, pure addetto a que' lavori.

Furti. Ignoti ladri, in Castions di Smurghin (Bagnaria Arsa), rubarono a Zamparo Giuseppe diversi oggetti di vestiario per complessivo valore di lire 16, ed altri ladri come sopra ignoti rubarono da un fondo del signor Carlo Plateo di Fiume una quantità di panocchie di gran-turco per circa tre ettolitri.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 ottobre.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	4
> morti	2	>	3
Esposti	2	>	1

Morti a domicilio.

Maria Pellegrini di Gioacchino di mesi 1 — Teresa Faletti di Callisto di giorni 14 — Maria De Luca-Sporenro di Carlo d'anni 22 sarta — Antonino nob. Antonini fu Rambaldo d'anni 64 possidente — Teresa Del Zotto di Giovanni Battista di mesi 2 — Pietro Del Negro fu Sebastiano d'anni 48 calzolaio — Lorenza contessa Monaco fu Giuseppe d'anni 22 possidente — Anna Gremese-Varier fu Pietro d'anni 39 attend. alle occup. di casa — Catterina Vaccaro di Giuseppe di giorni 8 — Maria Vaccaro di Giuseppe di giorni 8 — Anna Druissi fu Francesco d'anni 7 — Pietro Tonutti di Angelo di giorni 17 —

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Lupieri fu Giovanni Battista d'anni 62 tessitore — Davide Missana di Giorgio d'anni 24 muratore.

Morti nell'Ospitale Militare

Nunzio Bucci fu Flaminio d'anni 22 soldato nel 19. Regg. Cavalleria.

Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Florid Pietro filarmonico con Bagagnini Caterina attend. alle occup. di casa — Merio Giovanni agricoltore con Rizzi Elena contadina — Gabelli Giuseppe impiegato privato con Gabelli Enrichetta civile. — Fugnito Giovanni fabbro-ferraio con Martinelli Filomena cucitrice.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sul discorso pronunciato ieri a Legnago dall'on. Minghetti, la *Gazzetta di Venezia* di oggi ha questo dispaccio: Legnago 29. Nel suo discorso al banchetto, Minghetti ricorda il programma di Legnago, e afferma esservi stato fedele. Dileguia i dubbi suscitati sul pareggio. Ricerca le cause della crisi ministeriale, e, parlando del riscatto ferroviario, espone le sue idee sull'ingerenza dello Stato. Ribatte le accuse di aver trascurato le riforme, accennando quelle compiute, proposte od apparecchiate.

Passando al programma di Stradella, conferma pienamente il giudizio datone dall'on. Sella e le sue idee tanto sull'indirizzo generale dell'opposizione quanto sui punti speciali; promette leale appoggio ad ogni utile riforma.

Poi rivolge l'attenzione sopra un punto capitale, che gli sembra dimenticato. Dimostra che l'opera legislativa non è la più essenziale nel buon governo. Occorre il retto senso politico che si manifesta nella esecuzione delle leggi, nell'amministrazione, nel criterio pratico delle cose e degli uomini, tanto all'interno che all'estero.

Esamina partitamente queste cose e nel retto senso politico trova la ragione principale onde l'Italia poté compiere il suo risorgimento e potrà sorgere a prosperità e grandezza.

Non pronuncia giudizio sul Ministero, ma non può accordargli fiducia, né poi precedenti della sinistra, né per gli atti compiuti in questo mestre. Parla della politica estera, delinea gli uffici dell'Opposizione savia nei Governi liberi, e vagheggia per l'Italia un ideale superiore a quello di Stradella. (*Enthusiastic applausi*).

Il Consiglio di Stato ha definitivamente approvato il regolamento per la istituzione dei *Punti franchi*, e la pubblicazione del relativo decreto reale seguirà quanto prima.

— Scrivono da Roma, alla Lombardia, che l'Inghilterra ha chiesto al Viceré d'Egitto l'autorizzazione di approvvigionare militarmente Porto Said e Ismailia nell'eventualità che diversi corpi di truppe provenienti dai suoi possedimenti delle Indie, avessero a traversare il Canale di Suez. Credesi che il Viceré abbia aderito.

— Si ha notizia da Vienna che l'imperatore Alessandro di Russia ha rinnovate alle primarie potenze le sue assicurazioni di desiderare di giungere a risolvere le questioni sorte con la Turchia per la penisola de' Balcani in modo soddisfacente, evitando l'intervento armato e la guerra. Egli si sarebbe raccomandato alle potenze perché agiscano di concerto a Costantinopoli, affine di ottenere dalla Porta l'adesione all'armistizio di sei settimane, da prolungarsi, ove le trattative per la pace non fossero terminate nel tempo stabilito. (*Opinione*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 27. Fra 378 elezioni conosciute, 169 sono nazionali liberali, 70 del centro, 56 progressisti, 30 conservatori liberi, 17 conservatori, 15 polacchi, 5 particolaristi. Berlino elette tutti i candidati progressisti.

Parigi 27. La Commissione del bilancio delle finanze ha combattuto i progetti finanziari. Gambetta disse che prima di sgravare le imposte di consumo bisogna favorire il commercio estero, quindi sgravare le tasse che pesano sull'industria e sul commercio.

Bisognerà sopprimere anzitutto la tassa sulla piccola velocità, stabilire tasse postali e telegra-

fiche come erano precedentemente, sgravare quindi gli olii, i saponi, la carta, poi le imposte di consumo.

Il ministro annuncia che proporà la diminuzione delle tasse postali e telegrafiche per il gennaio 1878; crede che non si potranno fare altri sgravi prima del 1878.

Annuncia che le modificazioni alle tariffe doganali per il rinnovamento dei Trattati di commercio saranno poco sensibili, ma daranno maggior entrata, il cui prodotto si applicherà allo sgravio degli olii, dei saponi e della carta.

Say, parlando della conversione della rendita, disse che l'eventualità non è impossibile, ma non è prossima. L'economia risultante si applicherà pure allo sgravio delle imposte; tuttavia bisognerà destinare parte all'ammortamento, per perdere alla nazione francese la disaggiornata idea della perpetuità del debito.

Say pensa che gli eccedenzi delle entrate, incominciando dal 1877, non oltrepasseranno i trenta milioni annui.

Respinge i progetti finanziari di Gambetta, specialmente l'imposta sulla rendita francese.

Parigi 27. Gambetta pronunciò un discorso a Belleville. Assistevano 3500 persone. Sostiene la politica dell'opportunità, che assicurerà il mantenimento della Repubblica.

Madrid 27. Ventunmila uomini sono partiti per Cuba.

Valencia 27. Il capitano Nares e la spedizione inglese ritornarono qui riconoscendo la impossibilità di giungere al polo nord.

Hendaye 27. Parecchi personaggi compromessi passarono la frontiera. La sollevazione militare doveva coincidere colla sollevazione della marina a Ferrol e Cadice. Si fecero nuovi arresti.

Berlino 28. Risultato delle elezioni: 177 nazionali liberali, 86 del centro, 66 progressisti, 36 conservatori liberi, 33 conservatori, 15 polacchi, 14 incerti, 5 particolaristi.

Vienna 28. Il Comitato della Camera dei deputati discusse la riforma delle imposte presentata dal Governo. Un deputato propose che si sospenda ogni deliberazione, finché il diritto della Camera, posto in questione, di esercitare un'influenza sulle spese, sia completamente riconosciuto. La proposta è respinta.

Vienna 28. Crede che la Porta sia disposta ad accettare un armistizio da sei ad otto settimane. È probabilissimo l'aggiornamento degli avvenimenti balcanici. I giornali hanno da Belgrado che il ministro della guerra è dimissionario in seguito ad una questione con Ristic circa la questione della pace. Ignorasi se le dimissioni furono accettate.

Zara 28. I Montenegrini liberarono i prigionieri turchi. Crede che le truppe irregolari di Niksik si rinvieranno, mancando i viveri.

Londra 28. Il *Daily Telegraph* dice che l'ambasciatore di Germania è andato a Livadia ad esprimere allo Czar l'ardente desiderio di Guglielmo di mantenere la pace.

La Germania consentirà che l'Austria e la Russia occupino le provincie turche a condizione dell'accordo fra tutte le Potenze garanti.

Ativi negoziati si fanno fra Berlino e Londra per prendere altre misure per evitare la guerra europea.

Madrid 27. La cospirazione aveva lo scopo di proclamare la Repubblica in Spagna e in Portogallo sotto il titolo di Repubblica iberica. I capi principali trovansi in Francia come Zorilla e Salmeron; in Portogallo sono Fernandez, Lorios ed altri. Zorilla non è entrato in Spagna. I generali arrestati sono dieci, tre i colonnelli. Le persone borghesi arrestate sono 160. Assicurarsi che i repubblicani erano in rapporto con alcuni capi carlisti. La tranquillità nella Spagna tutta è completa.

Atena 28. Il Governo presentò alla Camera un progetto di mobilitazione che autorizza il Governo a raddoppiare l'esercito attivo, e a reclutare 200.000 uomini in caso di guerra.

Belgrado 28. È smentito che i turchi si siano impadroniti di Niemis.

Costantinopoli 28. Gli ulema presentarono al Sultano un indirizzo, in cui sconfessano gli istigatori della cospirazione, e approvano le progettate riforme. Ignatief ebbe oggi un'udienza privata dal Sultano.

Costantinopoli 29. Il consiglio straordinario dei ministri ieri discuse l'armistizio. Oggi avrà luogo una riunione degli ambasciatori tedesco, italiano, russo ed austriaco. Un consulto firmato da medici stranieri dichiara che Murad non potrà recuperare le facoltà mentali.

Nuova-York 29. Un terribile uragano scoppiò nell'America centrale il 4 corrente; molti danni.

Lagres 29. La fregata *Vittorio Emanuele* giunge ora in vista alle coste di Portogallo. Tutti godono buona salute.

Brindisi 29. Il Re di Grecia è partito stamane per Corfù.

Spesia 29. I ministri della marina e della guerra sono partiti. Le prove del cannone, continuate, sono ottime.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 29. L'Inghilterra si sarebbe espressa contro il progetto della Russia relativo all'esclusione della Turchia dalla conferenza,

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 ottobre 1876.

Venezia	65	50	66	11	4
Bari	17	15	42	71	84
Firenze	80	86	50	70	57
Milano	15	50	24	70	26
Napoli	83	24	73	64	85
Palermo	85	4	22	43	84
Roma	40	88	18	37	69
Torino	87	63	49	25	1

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 ottobre 1876	ore

IN SERZIONI A PAGAMENTO

Municipio di Cordenona
2 pubb.
Avviso di Concorso

A tutto 10 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune col soldo annuo di L. 500.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate a legge.

La nomina fatta dal Consiglio Comunale, sarà duratura per un biennio.

Cordenona 25 ottobre 1876.

Il Sindaco ff.

Provashi

N. 802-II 1 pubb.
Municipio di Morsano
al Tagliamento

AVVISO

A tutto 15 novembre p. v. è riaperto il concorso al posto di maestra femminile in Morsano coll'anno stipendio di Lire 400 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le concorrenti produrranno a questo ufficio, entro il termine suddetto, le loro domande documentate a legge.

La maestra eletta entrerà in funzione, dopo che la rispettiva nomina avrà subito la superiore approvazione.

Dall'ufficio municipale — Morsano, 27 ottobre 1876.

Per Sindaco
L'assessore delegato Grotto

Tontazzò segret.

In via Cortelazis num. 1

Vendita

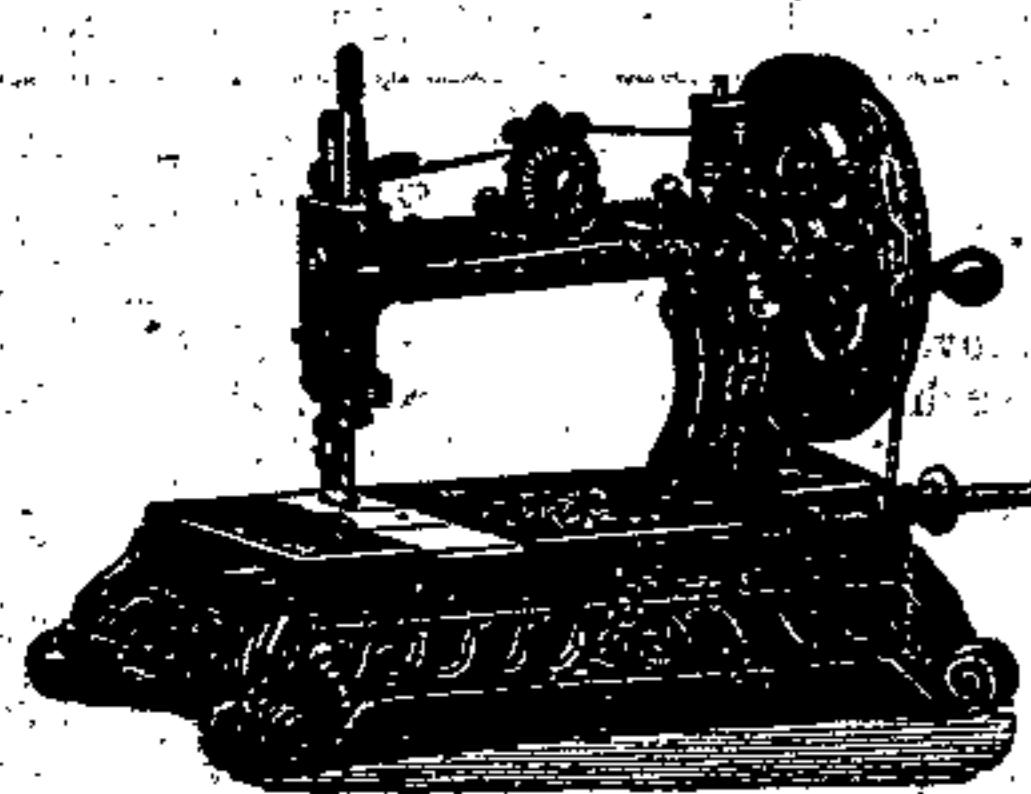
AL MASSIMO BUON MERCATO
di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per cento.

Stampa d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per cento al disotto dei prezzi usuali.

GRANDE ASSORTIMENTO

di

MACCHINE DA CUCIRE
d'ogni sistema da L. 35 in poi
trovansi al Deposito di F. Dornisch
vicino al caffè Menegheto.



Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista L. A. Spellanson intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnano nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vede ad it. L. 0,85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni
si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE IN CIVIDALE DEL FRIULI CON SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E GINNASIALI

AVVISO

Chiamato dalla fiducia della Spettabile Rappresentanza Cittadina all'onorevole e grave incarico della direzione di questo nuovo Collegio Municipale e Scuole annesse, mi prego di portare a pubblica notizia che col giorno 15 del prossimo venturo mese di ottobre si aprirà questo grandioso Istituto per radogliere gli alunni che hanno a frequentare le scuole elementari, tecniche e ginnasiali annessse al Convitto.

L'istruzione sarà impartita da un eletto Corpo di professori, tutti legalmente abilitati e di provata attitudine e moralità, conforme ai programmi governativi in vigore. Ai giovani appartenenti alle provincie italiane dell'Impero Austro-Ungarico, l'insegnamento sarà dato per modo che essi, ritornando al termine dell'anno scolastico a continuare gli studi in patria, siano in grado di subire gli esami di ammissione in quelle I. R. Scuole; e precisamente alla corrispondente classe immediatamente superiore a quella percorsa in questo Istituto.

La ridente postura di Cividale, circondata da pittoresche ed amene colline, la salubrità del clima e dell'acqua, la magnificenza del locale, la gentilezza degli abitanti e le cure indefesse ed affettuose che adopereranno per gli alunni il Direttore e gli altri ufficiali della disciplina, invogliano a profitare di questa istituzione non solo le famiglie del Friuli, ma anche quelle delle limite Province.

L'annua pensione per l'istruzione, vitto, alloggio, lavatura e stiratura delle lingerie, rattoppatura d'abiti, servizio del parrucchiere, visite mediche e medicinali è di L. lire 550.

Si spedirà gratuitamente il regolamento ed ogni più particolareggiate informazioni a chiunque ne farà richiesta con lettera alla Direzione.

Le iscrizioni si ricevono da oggi o presso il municipio o presso la Direzione dell'Istituto.

Cividale del Friuli, addì 27 agosto 1876.

Visto dal Sindaco, Presidente del Consiglio di Vigilanza

IL DIRETTORE

PROF. A. DE OSMA.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali masticie e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del Giornale di Udine, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

PRESSO LUIGI BERLETTI UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 Biglietti da Visita

Cartonecino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per Lire 1.50
Bristol finissimo 2.—

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	1.50
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

COLLEGIO-CONVITTO CANDELLERO

TORINO **Via Saluzzo, 33** **TORINO**

Col 2 novembre comincia la preparazione agli Istituti militari.

Programmi gratis

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

FARINA LATTEA Miscola di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo Questa farina lattea è a preferire a qualunque altro preparato di simile genere, per il minor quantitativo di zucchero e d'amido che contiene; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire 2 alla scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zucchero che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire 2 alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia: Vivani e Bezzù Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto ricava commissioni di **CALCE viva**, già ben conosciuta, di perfettissima qualità al prezzo di Lire 2.50 al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo Lire 2.75

Per Casarsa 2.85

Fuori di Porta Grazzano al numero 1-13, tiene, un magazzino fornito sempre di un deposito di detta **Caleo** da vendersi a piccole partite a L. 2.70 al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino ha pure del **KOK** (carbone fossile) che si vende a L. 6 al quintale.

Riceve commissioni per medesimo KOK a Vagoni intieri a prezzi da convenirsi franco alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO

Via del Sale N. 7

VERE

PASTIGLIE MARCHESENI contro la tosse

Deposito generale in Verona, Farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della **Tosse nervosa**, di **Raffredore**, **Bronchiale**, **Astatica**, **Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di voce**, **Mal di Gola**, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marcheseni** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in Udine, Comessatti, Filipuzzi ed altri principali. — Palmanova Marni — Pordenone Rovigo — Ceneda Marchetti.

MILANO

G. SANT'AMBROGIO E COMP.

Via San Zeno, Num. 1.

NOVITA' STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli **Premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia 1876 (America)**

A lire 1.50 franco in tutto il Regno.

Diregere le commissioni con l'importo a G. Sant'Ambrogio e C. Via San Zeno, numero 1, Milano.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamenti di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alle Farmacie COMESSATTI, ANGELO FABRIS e FILIPPZZI; in Gemona da LUIGI BILLIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.